

A Carla Agustoni – Un ritratto tra i ricordi

di Françoise Gehring
giornalista



Oggi viene presentato un premio giornalistico intestato alla memoria di Carla Agustoni. Ho accolto con piacere il compito di curare una presentazione di Carla, ma confesso che mi è un po' difficile separare i ricordi personali dal suo percorso politico e umano. So bene che Carla si aspetta da me una presentazione asciutta, sobria, senza elogi, senza toni encomiastici, senza slanci commemorativi. Mi direbbe, con la sua acuta ironia e il suo grande senso nell'umorismo, di non usare toni da funerale.

Da come me la ricordo, non sopportava l'enfasi, le ridondanze. Con se stessa era fin troppo modesta, ma con gli altri di una straordinaria generosità. Nei tanti bellissimi ricordi raccolti nell'ultimo numero del Correo di AMCA, emerge in modo cristallino la

personalità di Carla. Attiva in diverse associazioni umanitarie e di aiuto sociale (tra le quali Amnesty International e Helvetas), è stata appunto anche presidente di AMCA.

Nata ad Asti, durante la guerra si rifugia con la madre in Ticino a causa dei bombardamenti. Grafica di formazione e titolare di uno studio grafico insieme alla compagna di sempre Ursula Snozzi, Carla Agustoni dedica una parte importante della sua vita alla politica. Dopo aver militato nel movimento femminista, nel 1977 aderisce al Partito Socialista Autonomo (PSA), entra nella redazione di "Politica Nuova" – l'organo ufficiale del PSA - di cui assume il ruolo di caporedattrice dal 1986 al 1991. Eletta in Gran consiglio nel 1979, ne diventa la presidente nel 1992. Negli anni di Gran consiglio riesce a tessere alleanze trasversali, specialmente nella difesa dei diritti della donna, che sfociano in risultati concreti, come l' "Iniziativa 8 marzo" (10 dicembre 1990) che chiedeva l'istituzione di un Ufficio per la condizione femminile.

"Ricordo quando ho creato "l'interpartitica femminile" – spiega in un'intervista - cioè un'unione di tutte le donne del Gran consiglio attorno a temi che ci riguardavano tutte e tutti: gli asili nido, una maggior sensibilità nell'ambito delle scelte professionali a favore delle donne, l'obbligatorietà della firma della donna nella dichiarazione d'imposta, la creazione dell'Ufficio per la parità, una nuova legge sulla famiglia e tante altre iniziative ci hanno viste unite (quasi sempre tutte) creando persino un po' di sconcerto nei colleghi maschi".

Attenta alla formazione delle giovani donne e sostenitrice di una reale parità nella vita professionale, Carla ha ideato e realizzato "Lei lo fa!", un prezioso materiale didattico per l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale nel quadro di un progetto nazionale. Consapevole che le ragazze sono ancora tremendamente condizionate nella scelta del loro percorso formativo da vecchi stereotipi e da una rigida divisione di genere, ha voluto rompere gli schemi invitando le ragazze a scegliere opzioni considerate, a torto, "maschili".

Carla Agustoni è sempre stata un passo davanti agli altri. Tante idee, tante intuizioni – anche politiche – e una grande capacità progettuale che le veniva da una forza creativa fuori dal comune. Una creatività spesso al servizio di una causa concreta a cui si dedicava anche senza chiedere un solo centesimo. Molto profilata come donna di sinistra e femminista, convinta nel difendere le sue idee, Carla non è mai stata dogmatica, chiusa o rigida sulle proprie posizioni. Nel mondo politico e nella società civile ha del resto saputo conquistare unanime rispetto e ammirazione per la sua onestà intellettuale, la sua grande capacità di ascolto, il suo profondo rispetto delle idee altrui e per quella sua irripetibile eleganza anche nel contrastare gli avversari politici.

Carla è sempre stata dalla parte dei più sfortunati, dei poveri tra i poveri, di cui non ha mai mancato di sottolineare la grande dignità. La sua militanza in favore dei Paesi in via di sviluppo si è tradotta nell'impegno ai vertici di AMCA e di Helvetas, associazioni a cui ha dato il meglio di se stessa in termini professionali e umani. Il Correo, l'organo informativo di AMCA, porta infatti la sua impronta, chiara, lineare, diretta. Per diffondere articoli e contributi che parlassero di temi terzomondisti, era capace di bussare a tutte le porte degli organi di informazione più letti, cercando di facilitare il più possibile il compito dei giornalisti e delle giornaliste. Lei stessa aveva, del resto, una bella penna: agile, scorrevole, sagace, capace di coniugare emozione e ragione, denuncia e analisi. Nel Correo di AMCA viene riproposto un suo contributo scritto per "la Regione Ticino" al rientro del suo viaggio in Nicaragua, che rende bene l'idea della facilità con cui sapeva comunicare.

Carla era una donna reattiva. Sapeva cogliere l'attimo. Ma non per se stessa, quanto piuttosto per una causa. Mi ricordo quando il Burundi e il Rwanda erano sprofondata in una guerra sanguinosa e le immagini dei massacri e del genocidio entravano nelle nostre case. Nel giro di poco tempo aveva contattato e coinvolto i colleghi grafici nell'allestimento di una cartella di stampe numerate, da mettere in vendita per raccogliere fondi destinati a un progetto ticinese nel Burundi.

E quando la ex Jugoslavia era ancora scossa dalle atrocità della guerra, aveva dato una mano al giornalista italiano Piero del Giudice contribuendo a vendere dei centrini all'uncinetto fatti dalle donne di Sarajevo. Era venuta alla Regione, nell'ufficio dove lavoravo, e con il suo bel sorriso mi avevo detto: "Ho qui qualcosa di molto bello, ma veramente bello (e il sorriso si fa sempre più ampio) anche se so che non è il tuo stile". Mi lascia una decina di centrini e mi chiede di aiutarla a venderli. E prima di uscire, un ultimo sguardo con il solito sorriso di chi ha incastrato dolcemente una complice: "Lo so che per le donne di Sarajevo ti darai da fare".

Scegliere tra i ricordi, davvero, non è per nulla facile. Non posso però omettere di citare il suo impegno, accanto a quello del marito Alberto, nella nascita e nel sostegno al giornale "Il Quotidiano" diretto da Silvano Toppi, dove ho compiuto i miei primi passi da giornalista. E come non ricordare quando ha difeso a spada tratta l'altra sua creatura, il settimanale. "La Sinistra". Un'esperienza editoriale che sul finire si è tradotta, per Carla, anche in amarezza e delusioni.

Carla Agustoni non ha avuto figli, è vero, ma per alcune persone è stata davvero una madre, con quella sua naturale predisposizione e capacità di prendersi cura dell'altro: un grande dono della natura. Nel libro "Il pensiero materno" della filosofa femminista Sara Ruddick, viene descritto il sapere materno con quelle sue caratteristiche di attenzione e amore, vincolo, legame e vicinanza che Carla ha coltivato e trasmesso a tutte e a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarla e di conoscerla.

L'ultimo lavoro a cui si è dedicata fino all'ultimo respiro, parla proprio anche di maternità. La pubblicazione dell'Associazione Dialogare-Incontri "Donna Lavoro Maternità" è stata infatti un'idea di Carla, per la quale era fondamentale riflettere su come le donne possono riuscire a sciogliere i nodi legati alla conciliazione tra famiglia e lavoro. Un tema di assoluta attualità, di cui Carla ha saputo anticipare l'importanza anni prima.

Nella sua casa di Giubiasco - con quell'incantevole giardino che mi ricorda quelli delle favole, pieno di angoli misteriosi e di improbabili nascondigli - abbiamo rifatto il mondo un centinaio di volte, abbiamo riso, abbiamo spettegolato, abbiamo discusso di come coltivare le gardenie. Conosceva il mio spirito irrequieto; così capace di empatia, mi sono fatta consolare e incoraggiare un sacco di volte. Sapere di condividere con lei una comune visione delle cose - e delle persone - mi ha fatto sentire meno sola. Carla c'era sempre, ma con una discrezione e una delicatezza fuori dal comune.

Poi un giorno mi arriva una "mail" nella quale mi comunica di avere un cancro e scrive: "Non sono né la prima, né l'ultima, quindi è meglio che non la faccio troppo spesso". Sono quelle notizie che non vorresti mai ricevere. E alla mia reazione di estremo sconforto, è stata ancora lei a tirarmi su di morale e a prestare ascolto persino alle mie arrabbiate legate ad alcune vicende del Partito socialista, di cui è stata incontestabilmente una Grande Signora. Non ha mai smesso di ripetermi: "Continua ad essere fedele a te stessa. In te non c'è nulla di sbagliato".

A me, come a tante e tanti altri, Carla manca tantissimo.

Concludo con una sua riflessione (1999) – una di quelle che resistono ai segni del tempo - sulle persistenti disparità tra donne e uomini.

“Vecchia storia? Eh, no, storia recente, molto recente. Eppure non si deve mollare: siamo o non siamo la repubblica dei piccoli passi? Io dico sempre che con la testa mi piace stare nelle nuvole dell’utopia, e con i piedi mi adatto alla marcetta dei piccoli passi. Ma mai cedere nemmeno un millimetro di terreno conquistato. È stato troppo faticoso!”.

16 giugno 2008